

La lezione di Carli tra politica e moneta

L'incontro

Il confronto tra economisti e banchieri intorno al libro dedicato alla scritti di Bancor

Carlo Marroni

Da molti decenni circola una leggenda, su Guido Carli. Siamo nel 1947, l'Italia deve negoziare l'ingresso negli accordi di Bretton Woods sul nuovo ordine mondiale monetario. Luigi Einaudi, allora Governatore della Banca d'Italia, ma anche membro del governo, manda il giovane Carli - vicino ai liberali - nella delegazione a Washington. Le cose non vanno bene, ma - e qui è la leggenda, mai smentita - Carli reagisce, e cambia un po' i dati statistici in meglio, per promuovere l'ingresso italiano nel Fondo Monetario. Così sarà, e da allora la sua stella crescerà rapidamente, fino a diventare lui stesso Governatore, nel 1960. Negli anni del suo lungo mandato - ben 15, fino al 1975 - ci sarà una fase in cui comunicherà con l'esterno attraverso una formula del tutto nuova per l'Italia. Il fatto è noto, oggi: per due anni, dal 1971 al

1973, usciranno sul settimanale l'Espresso, dei lunghi articoli su temi economici e monetari a firma Bancor, frutto delle conversazioni tra lo stesso Carli ed Eugenio Scalfari, direttore del settimanale. Questi articoli sono ora pubblicati sul libro *Le Confidenze di un banchiere* (Aragno), con la prefazione di Federico Carli, presidente dell'associazione Guido Carli che lo scorso novembre ha assegnato il premio Bancor (con il patrocinio di Banca Ifis) all'ex governatore inglese Lord Mervyn King. Ieri, presso Unimarconi, si è svolta la presentazione del volume, con il titolo "Un economista enigmatico".

Paolo Savona, presidente Consob, è stato uno dei più stretti collaboratori di Carli. È stato lui a raccontare l'aneddoto dei dati statistici e molti altri fatti emblematici dell'approccio rigoroso del governatore ai problemi, specie in quegli anni degli articoli di Bancor, nome scelto non a caso, visto che era il nome dell'unità monetario internazionale proposta da Keynes. Sono gli anni del collasso del sistema di Bretton Woods, agosto 1971, ma questo epilogo era già stato visto da Carli. Ma un tema accompagna tutta la presentazione del libro - coordinata dal giornalista Marco Valerio Lo Prete -, l'intuizione che ogni sistema non dovesse

15

ANNI

Trascorsi da Guido Carli al vertice della Banca d'Italia, dal 1960 al 1975

poggiare solo sul «segno monetario», come ha ricordato Lamberto Dini, già premier e prima ancora dg Bankitalia, «come Carli sollecitava sempre, sulla unificazione delle politiche economiche». È l'anello debole dell'euro, come via via è stato ricordato, e già in un articolo di Bancor del 1972 Carli, sostiene che vanno unificate tutte le politiche, altrimenti - come aggiunge Rainer Maserà, oggi presidente di economia di Unimarconi, già ministro e alto dirigente di Via Nazionale - «si crea una moneta senza Stato». L'economista Mario Baldassarri, già vice ministro ma agli inizi della carriera borsista Bankitalia in Usa, sposta l'attenzione sull'inflazione e sugli strumenti di politica monetaria per combatterla: «È diverso se è da domanda interna o da costi, come è il caso dell'Europa e dello shock energetico, che ha avvantaggiato soprattutto le aziende energetiche. È stato un abuso di potere di mercato». Il tema inflazione ricorre, soprattutto riguardo al ritardo da parte Bce di aver capito la portata del fenomeno, trasformando (in alcuni casi) oggi in falchi quelle che poco tempo fa erano colombe. E Savona taglia corto: «Avrei gradito che le banche centrali avessero chiesto scusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

